

Design, reshoring e manifattura italiana: verso un nuovo modello di Made in Italy

Parlare oggi di una nuova identità manifatturiera italiana significa dunque riconoscere la produzione non come residuo del passato, ma come piattaforma contemporanea di innovazione, lavoro qualificato e rigenerazione territoriale.

Il Made in Italy non può più essere interpretato come un patrimonio immobile da tutelare attraverso una prospettiva meramente celebrativa, ma deve essere considerato come un sistema dinamico, attraversato da trasformazioni profonde che investono filiere, processi produttivi, competenze, sostenibilità, transizione digitale, energia e posizionamento internazionale. La questione centrale non riguarda dunque la semplice conservazione di un'eredità consolidata, ma la capacità di progettare nuove condizioni di sviluppo per la manifattura italiana, riconfigurando le relazioni tra design, creatività, tecnologie, territori e sapere artigianale.

All'interno di questa domanda di ricerca, i distretti manifatturieri costituiscono uno degli assi prioritari e identitari del Made in Italy. In tale prospettiva, il reshoring può essere assunto non soltanto come fenomeno economico-produttivo, ma come possibile dispositivo di rigenerazione dei sistemi manifatturieri territoriali. La letteratura definisce il reshoring come la rilocalizzazione di attività precedentemente delocalizzate all'estero (Wiesmann et al., 2017); tuttavia, nel caso italiano, esso non può essere interpretato esclusivamente come ritorno geografico della produzione. Al contrario, rappresenta un'occasione per ripensare il

modello distrettuale e il sistema del valore, mettendo in relazione territorio, manifattura, progetto, tecnologie, sostenibilità, tracciabilità, lavoro e mercato. Gli studi sulle catene globali del valore mostrano infatti che il reshoring emerge quando i vantaggi dell'offshoring risultano indeboliti da costi nascosti, problemi di qualità, fragilità logistiche e perdita di controllo sui processi produttivi (Gray et al., 2013; Barbieri et al., 2018).

Il sistema produttivo italiano del XXI secolo può quindi svilupparsi secondo traiettorie differenziate ma complementari. Da un lato, si configura una manifattura avanzata, nella quale automazione, intelligenza artificiale, robotica, digitalizzazione e gestione dei dati contribuiscono ad aumentare produttività, controllo, tracciabilità e qualità. Dall'altro lato, emerge una produzione ad alta intensità progettuale e artigianale, fondata su unicità, cura del dettaglio, qualità materiale e valore simbolico del prodotto. Queste due dimensioni non devono essere considerate alternative o contrapposte, ma possono definire forme integrate di reshoring: una più rapida, tecnologica e scalabile; l'altra più lenta, selettiva e orientata all'eccellenza.

Questa trasformazione richiede una convergenza strutturale tra ricerca, formazione e produzione. La ri-

cerca è chiamata a elaborare modelli interpretativi e sperimentali capaci di leggere la complessità dei nuovi scenari manifatturieri; la formazione deve costruire competenze ibride, in grado di connettere cultura del progetto, conoscenze tecniche, strumenti digitali e sensibilità ambientale; la produzione, infine, deve tornare a essere luogo di innovazione applicata, superando logiche inerziali fondate sulla sola continuità delle pratiche consolidate. In questa direzione, il capitale umano assume un ruolo decisivo: non sono più sufficienti competenze esclusivamente tecniche, ma diventa necessaria una nuova intelligenza produttiva, capace di integrare progetto, materiali, dati, sostenibilità e capacità interpretativa.

Parlare oggi di una nuova identità manifatturiera italiana significa dunque riconoscere la produzione non come residuo del passato, ma come piattaforma contemporanea di innovazione, lavoro qualificato e rigenerazione territoriale. Il reshoring, in questa prospettiva, non coincide con un semplice ritorno della fabbrica, ma con la possibilità di costruire nuovi modelli produttivi per il Made in Italy, fondati sull'integrazione tra cultura distrettuale, tecnologie avanzate, qualità progettuale e sostenibilità sistemica.